

ci è Padre perché ci ha benedetti e scelti prima della creazione del mondo (cfr Ef 1,3-6), ci ha resi realmente suoi figli in Gesù (cfr 1Gv 3,1). E, come Padre, Dio accompagna con amore la nostra esistenza, donandoci la sua Parola, il suo insegnamento, la sua grazia, il suo Spirito.

È nel Signore Gesù che si mostra in pienezza il volto benevolo del Padre che è nei cieli. È conoscendo Lui che possiamo conoscere anche il Padre (cfr Gv 8,19; 14,7), è vedendo Lui che possiamo vedere il Padre, perché Egli è nel Padre e il Padre è in Lui (cfr Gv 14,9.11). Egli è «immagine del Dio invisibile» come lo definisce l'inno della Lettera ai Colossesi, «primogenito di tutta la creazione... primogenito di quelli che risorgono dai morti», «per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati» e la riconciliazione di tutte le cose, «avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (cfr Col 1,13-20).

**Ma potremmo chiederci: come è possibile pensare a un Dio onnipotente guardando alla Croce di Cristo? A questo potere del male, che arriva fino al punto di uccidere il Figlio di Dio? Noi vorremmo certamente un'onnipotenza divina secondo i nostri schemi mentali e i nostri desideri:** un Dio "onnipotente" che risolve i problemi, che intervenga per evitarci le difficoltà, che vinca le potenze avverse, cambi il corso degli eventi e annulli il dolore. Così, oggi diversi teologi dicono che Dio non può essere onnipotente altrimenti non potrebbe esserci così tanta sofferenza, tanto male nel mondo.

**Ma la fede in Dio onnipotente ci spinge a percorrere sentieri ben differenti: imparare a conoscere che il pensiero di Dio è diverso dal nostro, che le vie di Dio sono diverse dalle nostre (cfr Is 55,8) e anche la sua onnipotenza è diversa:** non si esprime come forza automatica o arbitraria, ma è segnata da una libertà amorosa e paterna. In realtà, Dio, creando creature libere, dando libertà, ha rinunciato a una parte del suo potere, lasciando il potere della nostra libertà. Così Egli ama e rispetta la risposta libera di amore alla sua chiamata. Come Padre, Dio desidera che noi diventiamo suoi figli e viviamo come tali nel suo Figlio, in comunione, in piena familiarità con Lui. La sua onnipotenza non si esprime nella violenza, non si esprime nella distruzione di ogni potere avverso come noi desideriamo, ma si esprime nell'amore, nella misericordia, nel perdono, nell'accettare la nostra libertà e nell'instancabile appello alla conversione del cuore, in un atteggiamento solo apparentemente debole - Dio sembra debole, se pensiamo a Gesù Cristo che prega, che si fa uccidere. Un atteggiamento apparentemente debole, fatto di pazienza, di mitezza e di amore, dimostra che questo è il vero modo di essere potente!

**Quindi, quando diciamo "Io credo in Dio Padre onnipotente", noi esprimiamo la nostra fede nella potenza dell'amore di Dio che nel suo Figlio morto e risorto sconfigge l'odio, il male, il peccato e ci apre alla vita eterna, quella dei figli che desiderano essere per sempre nella "Casa del Padre".** Dire «Io credo in Dio Padre onnipotente», nella sua potenza, nel suo modo di essere Padre, è sempre un atto di fede, di conversione, di trasformazione del nostro pensiero, di tutto il nostro affetto, di tutto il nostro modo di vivere".

#### Si ricorda che questa settimana:

- le Chiese rimarranno aperte per la preghiera personale,
- sono sospesi Matrimoni e Funerali,
- gli Oratori resteranno chiusi e sospese tutte le attività,
- è possibile seguire la celebrazione della Messa feriale sul portale della Diocesi di Milano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e, in video, su Chiesa Tv (canale 195 del Digitale Terrestre)
- L'Informatore e altri aggiornamenti della Comunità Pastorale sono presenti su :  [CPvisitazionedimariaverginedicormano](https://www.facebook.com/CPvisitazionedimariaverginedicormano)

[Le presenti disposizioni sono valide fino a nuovo provvedimento.](#)



Comunità Pastorale  
**VISITAZIONE DI  
MARIA VERGINE**  
Cormano, Molinazzo,  
Brusuglio e Ospitaletto

# informatore

n° 11 - 15 marzo 2020

PARROCO don Gigi Musazzi tel. 02/45.49.96.63 - 339/13.68.297 - [gianluigim@libero.it](mailto:gianluigim@libero.it) - [www.chiesadicormano.it](http://www.chiesadicormano.it)

CORMANO > don Stefano Formenti (Diacono) tel. 331/4138412 - [stefanoformenti95@gmail.com](mailto:stefanoformenti95@gmail.com)

BRUSUGLIO > don Alberto Frigerio tel. 348/7635539 - [alberto.frigerio@gmail.com](mailto:alberto.frigerio@gmail.com)

OSPITALETTO > don Alessandro Bonura tel. 02/66.30.25.14 - 348/77.01.416 [donale79@hotmail.it](mailto:donale79@hotmail.it) - Suore tel. 02/89.35.46.42

MOLINAZZO > don Silvano Colombo tel. 02/66.30.24.09 - 338/74.57.985 [info@sacrocuoremolinazzo.com](mailto:info@sacrocuoremolinazzo.com)

## Delpini: "In questo tempo rallentato impariamo a fermarci insieme a Dio"

«Mi sembra che siamo chiamati a un senso civico e di responsabilità, a un'osservanza delle cautele prescritte, perché bisogna fare di tutto per contenere la diffusione del virus. Questo tempo della prudenza ci chiede di domandarci cosa possiamo fare di bello, di utile, di costruttivo per noi e per gli altri, nel momento in cui non possiamo fare tante cose. Anche se non possiamo farlo fisicamente, vogliamo esprimere spiritualmente la dimensione di fede pregando gli uni per gli altri e volendoci bene. La comunione dei santi è più reale di una semplice presenza fisica: ci sentiamo un cuor solo e un'anima sola anche se non possiamo stringerci la mano o guardarci negli occhi».

**In una Lombardia divenuta tutta Zona rossa, sotto un cielo di Lombardia così bello quando è bello, sono queste le parole che l'Arcivescovo usa per parlare ai fedeli - ma non solo -, poco prima delle Celebrazioni che presiede nella splendida e millenaria basilica di Agliate.**

«Domenica ci ricorda Cristo risorto in mezzo a noi e la gioia per questo è capace di vincere la tristezza e l'angoscia che ci prendono», dice, all'avvio della sua omelia, l'Arcivescovo che ricorda la festa della donna, in un giorno tanto difficile. «Dobbiamo avere un'attenzione per imparare dalle donne come si guarda alla vita, al bisogno, al presente. Auguro che questa giornata sia di festa seppure in questa situazione un po' speciale».

**E, forse, è quasi un segno che l'8 marzo cada nella II Domenica della quaresima ambrosiana, con l'incontro tra Gesù e la Samaritana nella pagina del Vangelo di Giovanni.** «I milanesi viaggiano di fretta, il tempo è prezioso e non è mai abbastanza, sono impazienti. Hanno premura di arrivare a destinazione. Perciò sorprende considerare come viaggia Gesù. È in viaggio verso la Galilea, si ferma però a parlare con la donna samaritana per un dialogo di straordinario



**interesse e poi si ferma addirittura due giorni. Il suo modo di viaggiare è una rivelazione: più che la meta gli interessa la gente».**

Evidente e inevitabile il riferimento al presente: «anche questo tempo strano e complicato, **questo rallentarsi di tutto, questo rarefarsi di attività e di incontri, questo viaggio che si è interrotto e che provoca danni enormi all'economia e all'immagine della nostra terra, forse può contenere una occasione propizia per un dialogo con Gesù che si ferma accanto a noi, se noi ci fermiamo un po' a dialogare con Gesù».**

Così, suggerisce il vescovo Mario, possiamo imparare il senso delle cose, come ad esempio l'acqua (non è un caso che il dialogo tra il Signore e la donna di Samaria si svolga presso un pozzo), il pane, il vino, il seme, il vento. E «possiamo anche imparare come interpretare gli affetti, i legami d'amore, la storia delle nostre relazioni».

**«La donna samaritana, nel dialogo con Gesù, si dichiara libera. La parola di Gesù dà un nome a questa libertà: "Tu non sei libera, sei sola; tu non sei libera, piuttosto sei stata più volte abbandonata".** Anche noi possiamo entrare più profondamente nella dinamica degli affetti, reagire a quella che sembra una ovvietà indiscutibile che condanna alla precarietà dei legami e ritiene ineluttabile che l'amore sia destinato a spegnersi. Gesù suggerisce che l'amore è una decisione in cui è iscritta la vocazione alla fedeltà, l'intenzione di giungere fino al compimento. Il nome dell'amore che abita il tempo è fedeltà».

**In questo nostro tempo di vita rallentata, di attività sospese, di incertezze possiamo fermarci un po' con Gesù e imparare il significato delle cose, la vocazione iscritta negli affetti, la verità di Dio».**

E, prima della benedizione, ancora un pensiero: «Voglio che entri in ogni casa una parola buona che viene da Dio che è alleato della nostra gioia e del bene. Per questo si chiama benedizione. **La benedizione giunga, in particolare, a coloro che sono malati, al personale sanitario e a tutti coloro che in questa situazione trovano una particolare pena e sofferenza».**

## La preghiera dell'Arcivescovo per questo tempo di emergenza

*Benedici, Signore, la nostra terra, le nostre famiglie, le nostre attività.*

*Infondi nei nostri animi e nei nostri ambienti*

*la fiducia e l'impegno per il bene di tutti,*

*l'attenzione a chi è solo, povero, malato.*

*Benedici, Signore,*

*e infondi forza e saggezza*

*in tutti coloro che si dedicano al servizio del bene comune*

*e a tutti noi:*

*le sconfitte non siano motivo di umiliazione o di rassegnazione,*

*le emozioni e le paure non siano motivo di confusione,*

*per reazioni istintive e spaventate.*

*La vocazione alla santità ci aiuti anche in questo momento*

*a vincere la mediocrità, a reagire alla banalità, a vivere la carità*

*a dimorare nella pace. Amen*

## “Credo in Dio, Padre Onnipotente”

**«Mi sento di proporre che, come nella Chiesa antica, si offra a tutti la possibilità di ascoltare una spiegazione del Credo, il simbolo della fede che si proclama nella celebrazione eucaristica.** In Quaresima spesso si propone il Simbolo Apostolico. Si può pensare che le messe domenicali di Quaresima siano precedute o seguite dalla spiegazione di alcuni articoli del Credo per chi può trattenersi in chiesa per il tempo necessario» (Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, dalla Proposta pastorale 2019-2020 *La situazione è occasione*).



**Nel mese di marzo la nostra Comunità Pastorale aveva programmato delle catechesi sul Credo durante i Quaresimali del venerdì sera.** Non potendo incontrarci in assemblea offriamo di seguito la riflessione sul primo articolo: “Credo in Dio, Padre onnipotente” riportando alcuni passaggi di Papa Benedetto XVI all’Udienza Generale del 30 gennaio 2013:

“Nella catechesi di mercoledì scorso ci siamo soffermati sulle parole iniziali del Credo: “Io credo in Dio”. Ma la professione di fede specifica questa affermazione: Dio è il Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. **Vorrei dunque riflettere ora con voi sulla prima, fondamentale definizione di Dio che il Credo ci presenta: Egli è Padre.**

Non è sempre facile oggi parlare di paternità. Soprattutto nel mondo occidentale, le famiglie disgregate, gli impegni di lavoro sempre più assorbenti, le preoccupazioni e spesso la fatica di far quadrare i bilanci familiari, l'invasione distraente dei mass media all'interno del vivere quotidiano sono alcuni tra i molti fattori che possono impedire un sereno e costruttivo rapporto tra padri e figli. **La comunicazione si fa a volte difficile, la fiducia viene meno e il rapporto con la figura paterna può diventare problematico; e problematico diventa così anche immaginare Dio come un padre, non avendo modelli adeguati di riferimento.** Per chi ha fatto esperienza di un padre troppo autoritario ed inflessibile, o indifferente e poco affettuoso, o addirittura assente, non è facile pensare con serenità a Dio come Padre e abbandonarsi a Lui con fiducia.

**Ma la rivelazione biblica aiuta a superare queste difficoltà parlandoci di un Dio che ci mostra che cosa significhi veramente essere “padre”; ed è soprattutto il Vangelo che ci rivela questo volto di Dio come Padre che ama fino al dono del proprio Figlio per la salvezza dell'umanità.** Il riferimento alla figura paterna aiuta dunque a comprendere qualcosa dell'amore di Dio che però rimane infinitamente più grande, più fedele, più totale di quello di qualsiasi uomo. «Chi di voi, – dice Gesù per mostrare ai discepoli il volto del Padre – al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo chiedono» (Mt 7,9-11; cfr Lc 11,11-13). **Dio**